

18 luglio 2007

Carissima Carla,

Non e' semplice per me parlare di Giuseppe, tanti sono i ricordi che di lui conservo nella mente e i primi dei quali risalgono addirittura ai lontani anni quaranta, quando sedevamo a fianco sui banchi delle medie (del seminario di Lodi) ed eravamo alla ricerca della volonta' di Dio su di noi.

Nonostante ci venisse inculcato che per noi seminaristi la cosa piu' importante era la nostra crescita totale col Signore in vista del sacerdozio, lo studio occupava la parte preponderante del nostro tempo e delle nostre preoccupazioni. Giuseppe era il classico secchione. Io un po' meno. Negli anni di Ginnasio e di Liceo sviluppo' una facilita' per la lingua greca, che lo fece diventare il pupillo dell' insegnante, ma che, soprattutto, secondo me, gioco' un ruolo non secondario nella sua predilezione per lo studio delle Scritture.

Dopo il Liceo, le nostre strade si separarono. Io entrai nel PIME. Giuseppe continuo' nella Diocesi di Lodi il cammino che lo porto' agli studi nel Biblico di Roma. Dopo la mia ordinazione sacerdotale, fui anch' io mandato a Roma a frequentare gli studi sociali nell' Universita' Gregoriana. Questo ci offri' l' occasione di incontrarci sporadicamente (anni 1958-62) nella caput mundi.

Dopo i miei primi sette anni passati nella Missione di a Hong Kong, al mio ritorno a Milano nel 1969 le nostre due strade si sono in un certo senso incontrate ancora. Dove e come? Nel seminario teologico del PIME: io come membro dell' Equipe formativa; Giuseppe, da me trovato ed invitato, come insegnante di Sacra Scrittura. Questo fu per Giuseppe l' inizio di una continua e mai assopita amicizia coi suoi alunni pimini, la quale, lungo gli anni della sua vita interamente dedicata allo studio ed all' insegnamento della Scrittura, lo ha poi portato diverse volte nelle nostre missioni a dettare meravigliose, apprezzatissime, vivificanti meditazioni sulla Parola di Dio. Di una di queste settimane bibliche sono stato testimone e beneficiario anch' io a Hong Kong. Purtroppo, e' stata l' ultima. E pensare che ci eravamo lasciati con un non formale arriverderci. Ne frattempo, mi ha fatto dono del suo volume "Gesù di Nazareth e Paolo di Tarso" e del materiale preparato sulla 2 Cor.

Quando, nel marzo scorso, in risposta ai miei auguri di Buon Compleanno a Giuseppe, tu mi hai dato la notizia della sua grave malattia, e' stato un colpo inaspettato e duro anche per me. Proprio lui, mentre due anni fa mi trovavo all' ospedale per alcune infiammazioni al momento ritenute serie, mi incoraggio' a lottare per la vita, da lui definita un prezioso dono di Dio di cui fare dono agli altri.

La sua dedizione amorosa ed appassionata allo studio e all' annuncio della Parola di Dio ne hanno fatto un convinto credente ed un trasparente testimone del Signore Risorto: in una parola, un missionario autentico, anche senza far parte di un istituto organizzato per le missioni estere.

Se questa sua passione e' stata trasmessa anche in piccola parte ai molti che l' hanno conosciuto e ai fortunati che hanno vissuto con lui, penso che nel suo caso davvero "defunctus adhuc loquitur" "et loquetur" attraverso loro.

Mia cara Carla, lo so quanto sia dura per te la vita senza la sua presenza visibile. Tocca a te ora, in qualche modo, renderla tuttora visibile alla tua e sua famiglia, e ai molti, come me, sparsi nel mondo che l' hanno tuttora nel cuore.

Ti sono vicino con la preghiera, la mia "agape" e la mia "philia".

Un forte abbraccio a te ed ai tuoi familiari.

Carlo Tei